

Corteo da porta Venezia al Duomo  
in arrivo pullman da tutto il Nord

Oggi in piazza  
tute blu  
e ingegneri  
“La crisi  
colpisce tutti”

ALESSIA GALLIONE  
A PAGINA VII

# Ingegneri in piazza con le tute blu

Oggi a Milano 50mila metalmeccanici: “La crisi è sempre più pesante”

**La protesta**

**IL PROGRAMMA**  
Il corteo è uno dei cinque nazionali: parte alle 9.30 da Porta Venezia per arrivare in piazza Duomo

**I MOTIVI**  
Lo sciopero della Fiom Cgil è contro la decisione di Federmeccanica di licenziare per la crisi

**I NUMERI**  
Attese 50mila persone da tutto il Nord: nel milanese la crisi coinvolge 20mila metalmeccanici



A sfilare ci saranno anche i ricercatori Nokia Siemens

ALESSIA GALLIONE

**C**ISARANNO le tradizionali tute blu: dai 125 operai della Lares ai 115 della Metalli Preziosi che, dopo il fallimento delle aziende di Paderno Dugnano, sono rimasti senza stipendio. Ma anche i 600 ricercatori della Nokia Siemens che con chi lavora in fabbrica condividono il contratto da metalmeccanico e un futuro sempre più incerto. Tutti accomunati da «una cri-

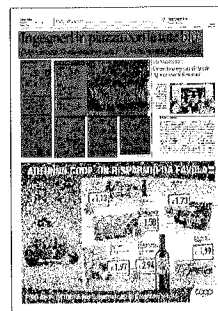
**Sciopero generale e corteo da Porta Venezia, in arrivo decine di pullman da tutto il Nord**

si che, purtroppo, non sta discriminando nessuno, neppure gli ingegneri», dice il segretario della Camera del Lavoro, Onorio

Rosati. Saranno loro, oggi, a scendere in piazza per lo sciopero generale della Fiom. Un corteo che radunerà i lavoratori di Lombardia, Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria, Veneto, Trentino e Friuli. Con un obiettivo dichiarato dalla Cgil: far sfilare per le strade del centro 50mila persone.

I pullman arriveranno da tutto il Nord. «Perché la crisi — spiega Rosati — non è finita come stanno cercando di farci credere». «E perché — continua Maria Sciancati della Fiom — non si è mai vista una tale mobilitazione davanti alle fabbriche e alle aziende». La manifestazione partirà alle 9.30 dai Bastioni di Porta Venezia e toccherà piazza San Babila, corso Europa, piazza Fontana fino a piazza Duomo. Qui parlerà il segretario generale Gianni Rinaldini. Un corteo, sintetizza Nino Baseotto della Cgil Lombardia, «per dire no a un accordo separato e all'idea di Federmeccanica che il sindacato più rappre-

sentativo sia escluso dal negoziato per il rinnovo del contratto».



Quello metalmeccanico è il settore più colpito. «Le imprese coinvolte in città e Provincia — dice Sciancati — sono 320 e i lavoratori 20mila». Con una particolarità in più a Milano. «La maggior parte dei metalmeccanici non sono i classici operai ma gli impiegati — spiega ancora —; di questi il 70 per cento fa parte dell'informatica». L'elenco delle agitazioni è lungo: i 500 dell'Eutelia di Pregnana Milanese; una realtà della meccanica come Amisco che, a Paderno Dugnano, ha 100 dipendenti in cassa integrazione su 130; la Paganelli (Cinisello Balsamo) con 150 persone in cassa da un anno e la fine delle commesse; i 24 della Ercole Marelli di Sesto San Giovanni, che hanno occupato. Fino ai nomi delle telecomunicazioni come la Eutelia (2mila senza stipendio da due mesi), la Nokia o la Nortel. A questi, racconta però Sciancati, «va aggiunta una miriade di piccole e piccolissime aziende che non sappiamo neppure se esisteranno ancora quando usciremo dalla crisi». A manifestare, oggi, anche i Cobas della scuola e gli studenti.